

IL MALE OSCURO DEI RAGAZZI

Corriere della Sera (Brescia) · 8 ma 2022 · 1 · Di Massimo Tedeschi

I dirigenti scolastici ne parlano a mezza voce, statistiche ufficiali non ce ne sono, ma il fenomeno degli abbandoni scolastici è in rialzo, aumentano coloro che le prove di fine anno le affronteranno da privatisti. E la novità è che molti di loro sono studenti che in passato ottenevano i risultati più brillanti, dimostravano la sensibilità più acuta. Nel recente incontro della Consulta provinciale studentesca, nel gruppo dedicato alla «Cultura come cura» in vista di Bergamo-Brescia 2023, sono emersi accenti drammatici sui lunghi mesi della pandemia. «Chi mi restituirà questi due anni?». «Siamo stati reclusi nei confini delle nostre case». «Qualcuno ci dica qualcosa sugli effetti di lungo periodo del Covid» sono alcune delle frasi risuonate. «Casa della memoria» ha creato un gruppo volontario di docenti che hanno lavorato con i loro alunni (dalle elementari alle superiori) sull'esperienza compiuta. La Dad ne esce con le ossa rotte, la riscoperta del nido familiare è stata esperienza di pochi, il senso di una privazione cova in tanti. Secondo un recente rapporto Istat sette studenti italiani su dieci bocciano l'esperienza della Dad. La commissione cultura dell'Istituto Lunardi, sotto la spinta dei professori Luca Guerra e Fausta Moreschi, ha promosso un concorso studentesco dedicato all'esperienza-Covid. Hanno risposto 27 istituti scolastici bresciani. I risultati sono stati riassunti in una mostra, un convegno e ora un bel libro dedicato alla «riscoperta della relazione educativa nella scuola». Il bilancio è in chiaroscuro. «In molti lavori è emersa una fortissima critica verso una scuola incapace di rispondere al loro vuoto perché troppo concentrata a salvare l'anno attraverso la semplice trasmissione di contenuti e la loro conseguente valutazione». I titoli dei lavori in molti casi sono molto espliciti: «Barriere», «Il riflesso delle ferite», «Il tempo sospeso», «Intrappolati nel caos», «Sprofondata in un incubo», «Sradicamento», «Vita parallela». Da marzo 2020 a ottobre 2021 – ha spiegato Paola La Boria degli Spedali Civili – nel reparto di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza si è rilevato un netto aumento dei ricoveri urgenti «per disturbo del comportamento alimentare, tentato suicidio, ideazione suicidiaria, autolesionismo e psicosi». La generazione Covid ci sta mandando segnali sempre più espliciti: ora sussurrati, ora gridati. Protesta per l'amputazione di esperienze e di vita che ha subito, cova un rimprovero – se non un rancore – verso una generazione adulta che non ha saputo risparmiarle questa traversata nel deserto. La ferita è profonda, la ricomposizione tutta da scrivere.